

## A Critical Interpretation of *Deus ex Machina* Solution in The Twentieth Song of De Rada's *Songs of Milosao*

Dr. Vinçens Marku

The University of Shkodër "Luigj Gurakuqi"  
Email: vinmarku@gmail.com

Doi:10.5901/ajis.2015.v4n2p349

### Abstract

In this paper we will try to give the way we can definite *Deus ex machina* in the twentieth song of De Rada's *Songs of Milosao*. What does *Deus ex machina* mean and what can we understand with it. Who have been the famous users of this convention? Controversies that it has faced by criticism and why some researchers didn't accept that the earthquake (*shkundullima*), on the work *Songs of Milosao* of Girolamo De Rada, was a *Deus ex machina*. This invention of De Rada, in fact, being unique on its type, in which there is a supernatural phenomenon beyond human ability to be managed, such as an earthquake, used, by our poet, to realize resolution of a conflict, almost insurmountable for the time, such as extreme separation of stratum of Rina, a girl of low rural, and Milosaos, the son of the ruler of Shkodra. The couple needs a strong intervention, which is not part of a logical line of cause and effect of the subject. This external factor was created by De Rada by using of the earthquake as *Deus ex machina*. Here we manage to affirm clearly that the earthquake in twentieth song of the *Songs of Milosao* is a *Deus ex machine*.

**Keywords:** De Rada, *Deus ex machina*, Gualtieri, Kastrati, Kodra.

### 1. Introduzione

Uno dei primi studiosi che ha definito *shkundullimën*, cioè il terremoto, come un *deus ex machina* nella soluzione delle vicissitudini di Milosao e di Rina, è stato lo studioso Vittorio Gaspare Gualtieri, che nell'introduzione alla sua traduzione in italiano dei *Canti di Milosao* (1917), interpretando il conflitto di appartenenza a diversi strati sociali dei due giovani, scrive: "Ma occorre pure avvicinarsi allo scioglimento di questa avventura; e il *deus ex machina* che annulla di botto la disparità di condizione che separa, come una barriera, i due amanti, è un tremuoto che rovescia al suolo la loro città. I due, vagolando fra le rovine, si ritrovano, ed egli la induce a seguirlo."<sup>1</sup> Una simile concezione per quest'invenzione di De Rada egli la sostiene anche nel saggio *Girolamo De Rada poeta albanese*<sup>2</sup>, nel quale, su analisi critica dei *Canti di Milosao*, non fa quasi alcuna elaborazione ulteriore, ma si limita nel riproporre l'introduzione già pubblicata nella sua traduzione in italiano di quest'opera.

Come sappiamo, la vicenda del terremoto viene messa dal poeta nel Canto XX della prima edizione<sup>3</sup> del 1836 e nel Canto XXIII nelle edizioni rivedute negli anni, rispettivamente, 1847<sup>4</sup> e 1873. La pubblicazione e ripubblicazione dell'opera è stata sempre accompagnata da una traduzione in italiano dallo stesso De Rada. Mentre Gualtieri alla sua traduzione mette questa vicenda nel canto XXII, mantenendo la stessa datazione cronologica 5 marzo 1410 con il secondo e la terza edizione – nella prima edizione non abbiamo datazioni in forma di diario - ma con una piccola differenza, perché il nostro poeta ha per ogni datazione una preposizione *a'* e in questo caso scrive: *a' 5 marzo 1410*.

Noi siamo dell'opinione che Gualtieri, Shuteriqi<sup>5</sup>, Kodra<sup>6</sup>, F. Leka<sup>7</sup> ed altri ricercatori che determinano il terremoto

<sup>1</sup> De Rada, Girolamo. "Introduzione". *Milosào.- Romanzo lirico albanese di Girolamo De Rada. Traduzione e Introduzione di Vittorio G. Gualtieri, Dott. Gino Carabba. Editore Lanciano, 1917, p. VI.*

<sup>2</sup> Gualtieri, Vittorio Gaspare. *Girolamo De Rada poeta albanese. Casa editrice Remo Sandron, Palermo, 1930. p. 67*

<sup>3</sup> De Rada, Girolamo. *Poesie albanesi del secolo XV. Canti di Milosao - Figlio del despota di Scutari. Da' tipi del Guttemberg, Napoli 1836, p. 69-71*

<sup>4</sup> De Rada, Girolamo. *Canti di Milosao - Figlio del despota di Scutari. Napoli 1847, p. 86-89*

<sup>5</sup> Shuteriqi, Dhimiter. *Historia e letërsisë shqipe. Universiteti Shtetëror i Tiranës, Instituti i Historisë dhe i Gjuhësisë (1-2) Botim 1960, p. 74, Bot. 1983 p. 257*

<sup>6</sup> Kodra, Klara. *Poezia e De Radës. Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë, 1988, p. 59*

come una soluzione *deus ex machina* di De Rada nei *Canti di Milosaos*, a differenza di Kadare<sup>8</sup> che vede il terremoto solo come un simbolo e non come una soluzione, hanno ragione nella loro valutazione. Una cosa che cercheremo di approfondire ulteriormente nella nostra interpretazione di questa trovata di De Rada.

## 2. Che Cosa si Intende con L'espressione Latina *Deus ex Machina*?

In un primo momento bisogna spiegare che cosa s'intende con l'espressione latina *deus ex machina*. Se lo traduciamo *ad litteram*, avremo: *Dio (che scende) dalla macchina*, poiché *Deus* significa *Dio*, *ex* significa *dalla* e *machina*, molto semplicemente, *macchina*. Tuttavia, questa espressione è una traduzione calcolata dell'espressione greca  $\epsilon\pi\omicron\ \mu\eta\chi\alpha\nu\acute{\alpha}\varsigma\ \theta\epsilon\acute{\omicron}\varsigma$  (*apò mēkhanés theós*) = *Dio da una macchina*. Nel teatro antico greco (Euripide risolveva quasi la metà delle sue tragedie con un *deus ex machina*) questa convenzione scenica si realizzava da un attore che faceva la parte di un dio o di una dea che scendeva sul palco, dalla sua parte posteriore, per mezzo di una macchina (*mēkhanés*) e che risolveva, con un rovescio inaspettato e impreveduto, una situazione difficile e insuperabile, nella quale si trovava l'eroe principale della tragedia. *Mēkhanés* era un'attrezzatura da legno, a modello di un gru, di una banchina o di una scala; a volte una struttura poggiata nella parte superiore di un palco da dove scendeva l'attore che faceva la parte del dio o della dea. La mediazione divina si accettava senza opposizione dai personaggi e il pubblico, come scrive Rush Rehm: "*The appearance of a divinity near the end of a tragedy interrupts the action, surprising the dramatic characters and the audience alike.*"<sup>9</sup> Comunque qui dobbiamo sottolineare che, nonostante i numerosi tentativi di chiarire come l'invenzione opera nel teatro antico, i ricercatori non sono ancora di una condivisa opinione.<sup>10</sup>

## 3. Una Brevissima Storia dell'uso di Questo Termine

Proverbiale è la soluzione *deus ex machina* nella *Medea* di Euripide. Qui l'eroina della tragedia, Medea, si salva dalla morte sicura attraverso un carro spedito dal Dio del Sole, il quale si affaccia sul palcoscenico quando Medea ha commesso l'omicidio e ha ucciso i suoi figli, e si trova di fronte a Jasone. Benché Eschilo e Sofocle non usino spesso questa soluzione, nelle *Eumenidi*, terza tragedia della trilogia *Orestia*, abbiamo una soluzione con *deus ex machina* da parte di Eschilo e nello stesso modo Sofocle nel *Filotteto*. In pieno rinascimento europeo questo tipo di invenzione è stata usata da Shakespeare in alcune sue opere, per esempio in *Come vi piace*, *Pericle*, ecc. Nel neoclassicismo europeo si usava forse dal più famoso autore di questo periodo, Moliere, nel *Tartufo*. Invece per il periodo contemporaneo non possiamo non citare William Golding e la sua opera *Lord of the Flies*.

Tanti sono i casi in cui l'invenzione *deus ex machina* è servita a noti autori come mezzo per rovesciare del tutto la situazione precedente di un conflitto che si rappresentava difficile ed in apparenza impossibile da risolvere, utilizzando un intervento soprannaturale ossia una suprema autorità, che poteva essere una vicenda imprevedibile ed inattesa, come nel caso di De Rada, con il terremoto, oppure l'intervento di un potente uomo, che si autorizza da un re, come nel caso dell'opera *Tartufo*.

## 4. Il Termine *Deus ex Machina* nei Dizionari Inglese dei Termini Letterari

Ma come si definisce il termine letterario *Deus ex machina* in alcuni dizionari autorevoli dei termini letterari in inglese. In *Dictionary of literary terms and literary theory (The Penguin books)* si trova questa definizione, che potrebbe essere d'aiuto per chiarire nel modo giusto il concetto abbastanza nebbioso e tante volte inesatto dell'invenzione *Deus ex machina* nell'uso odierno di questo termine: "...*Today this phrase is applied to any unanticipated intervener who resolves a difficult situation, in any literary genre.*"<sup>11</sup> (...Oggi questa frase si usa per ogni mediatore anticipato, il quale risolve una situazione difficile, in ogni genere letterario.). *A Handbook to Literature* dà questa definizione, sin dall'inizio del lemma:

<sup>7</sup> Leka, Ferdinand. "Deus ex machina". *Fjalor i termave të letërsisë. Infbotues. Tiranë* 2013.

<sup>8</sup> Kadare, Ismail. "Duke lexuar "Milosaon"". *Jeronim De Rada (me rastin e 150 vjetorit të lindjes). Shtëpia Botuese "N.F.", Tiranë* 1965, f. 153-154.

<sup>9</sup> Rehm, Rush. *Greek tragic theatre. Routledge, London and New York, 1992. p. 69.* ["La comparsa di una divinità vicino alla fine di una tragedia interrompe l'azione, sorprendendo i personaggi drammatici e il pubblico pure."]

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 153.

<sup>11</sup> Cuddon J. A. "Deus ex machina". *Dictionary of literary terms and literary theory, The Penguin books, London 1991, England.*

"The employment of some unexpected and improbable incident in a story or play in order to make things turn out right."<sup>12</sup> (L'uso di una vicenda inattesa ed impossibile in un racconto o un dramma con l'intenzione che le cose andranno bene.), invece in *The Concise Oxford Dictionary of Literary Terms*, insieme con i significati sopraccitati si ritrova questa definizione: "...The term is now used pejoratively for any improbable or unexpected contrivance by which an author resolves the complications of the plot in a play or novel, and which has not been convincingly prepared for in the preceding action..."<sup>13</sup> ("...Questo termine si usa con una connotazione peggiorativa per qualche invenzione, nella quale un autore risolve le complicazioni di un soggetto in un dramma o in un romanzo ed il quale non è preparato in modo convincente con un'azione anticipata..."). Le definizioni sopraccitate sono più che sufficienti per spiegare in modo chiaro che cosa è, fondamentalmente, questa soluzione artificiosa drammatica, il quale ha avuto ed ha un uso non raro, specialmente oggi ha preso la forma di una straordinaria varietà di soluzioni in teatro, in cinematografia, nei vari spettacoli, nei romanzi, nelle novelle, nei racconti, quasi in ogni caso dove si usa la narrazione artistica.

Tuttavia, indipendentemente dall'uso esteso di questa invenzione, la *deus ex machina* è definita come una soluzione debole ed artificiosa, la quale tradisce una povertà dell'abilità creativa per una soluzione che coincide con le leggi del genere letterario, che rispetta il principio causa/effetto, parimenti alla soluzione con i mezzi interiori dell'opera, senza intervenire dall'esterno. Sin dall'antichità ci sono degli atteggiamenti critici duri nei confronti di questa invenzione. Orazio nella sua famosissima opera *Ars Poetica*, con i suoi severi consigli per i poeti, nei versi 191-192, chiede: "*La divinità non interverrà che nei momenti in cui è necessaria per risolvere l'intreccio;*" ("*Nec deus intersit, nisi dignus indice modus inciderit*"), dunque vede l'intervento arbitrario del Dio come una cosa fuori luogo e chiede di non seguire una simile soluzione. Anche Aristotele critica la soluzione *deus ex machina* nella sua *Poetica*, argomentando così: "*È manifesto dunque che anche lo scioglimento del racconto deve avvenire in forza dello stesso racconto e non deus ex machina come accade nella Medea e come nella scena dell'imbarco nell'Iliade.*"<sup>14</sup> Platone nel *Cratilo* [425d], si esprime che non dobbiamo seguire l'esempio dei poeti, che rappresentano in scena Dei con *machina*<sup>15</sup>. La critica contro quest'invenzione continua anche durante il Classicismo francese, e più tardi con nomi blasonati della filosofia e letteratura tedesca, come Nietzsche e Brecht. Il primo criticava Euripide perché aveva fatto la tragedia un genere ottimistico per mezzo di un vile *deus ex machina*<sup>16</sup>. Il secondo parodiava quest'invenzione in una delle sue opere.<sup>17</sup>

## 5. Critica Moderna

Ma, d'altra canto, oggi ci sono degli studiosi che, come Rush Rehm, vedono la soluzione *deus ex machina* come una convenzione per conoscere e "...indagare la relazione degli uomini con i loro Dei"<sup>18</sup> e nello stesso modo per darci l'atteggiamento/reazione degli uomini di fronte al soprannaturale. Proprio qui ci si deve fermare per spiegare il terremoto come una soluzione analoga a quella che vede nell'intervento soprannaturale, che sta dunque al di fuori della volontà dei protagonisti e dal corso logico dei fatti, un modo per creare un terreno favorevole, porre le condizioni perché non ci siano ostacoli di alcun genere, come quello di appartenenza a diversi strati sociali. Mettere i due giovani nella condizione di unirsi in matrimonio, dando alla loro attesa un fine tanto sperato.

## 6. Deus ex Machina di De Rada nella Saggistica Albanese

Durante il lavoro svolto per realizzare questo scritto, si è cercato di trovare citazioni o definizioni, e perché no anche un breve saggio, magari esauriente per questa invenzione artistica di De Rada nei *Canti di Milosao*. Si è indagato ovunque

---

<sup>12</sup> Holman, G. Hugh; Harmon, William. "Deus ex machina". *A handbook to literature*. Macmillan Publishing Company, New York 1986, USA.

<sup>13</sup> Baldick, Chris. "Deus ex machina". *The Concise Oxford Dictionary of Literary Terms*. Oxford University Press, 2001

<sup>14</sup> Aristotele. *Poetica*. 1454b9.

<sup>15</sup> Plato. "Cratylus". *Plato*. Vol. 12. Translated by Harold N. Fowler. Cambridge, MA, Harvard University Press, London, William Heinemann Ltd. 1921.

<sup>16</sup> Nietzsche, Friedrich. *The Birth of Tragedy*. Translated by Ronald Speirs, Cambridge University Press, 2007. [... this is the task of the infamous deus ex machina. "... Questa è il dovere del vile deus ex machina" p. 63]

<sup>17</sup> Abrams, M. H. & Harpham, Geoffrey Galt. "Deus ex machina". *A Glossary of Literary Terms*. Ninth Edition, Wadsworth Cengage Learning, USA 2009. ["The German playwright Bertolt Brecht parodied such devices in the madcap conclusion of his *Threepenny Opera* (1928)."]

<sup>18</sup> Rehm, Rush. *Greek tragic theatre*. Vep. e cit. p. 70 ["...to probe the relationship between humans and their gods."]

nella bibliografia di De Rada e abbiamo trovato poco materiale riguardo a questa questione, il quale si limitava generalmente con poche righe. Ma una cosa era da mettere da parte considerando il gran nome dell'autore, il noto scrittore Ismail Kadare. Era proprio uno scritto di quest'ultimo intitolato: *Leggendo "Milosao"*, pubblicato in una raccolta di scritti in occasione del 150 anniversario della nascita di De Rada<sup>19</sup>. Kadare si esprime con stupore, chiedendosi com'è possibile che ancora nei nostri testi scolastici, ed addirittura nella "Storia della letteratura albanese" *"con poche parole si dice che il terremoto nei Canti di Milosao è un deus ex machina che usa l'autore per mettere insieme i suoi eroi. Questa è una spiegazione sbagliata e una grande opera poetica non si può giudicare con tali criteri semplici."*<sup>20</sup> L'atteggiamento categorico dell'autore e le pompose definizioni ti fanno pensare. Ci chiediamo su quali criteri scientifici Kadare sostiene la sua idea? Non ne troviamo alcuno. Più in giù, volendo argomentare quest'atteggiamento ed attaccando quegli che sostengono il contrario, egli scrive che: *"specialmente in poesia, tranne la naturale logica delle cose c'è anche un'altra logica dominante e questa è la logica artistica, la logica generalizzante e quella del volgere delle cose in simbolo"*.<sup>21</sup> Tutta questa spiegazione è di natura scolaresca, cioè che si può davvero imparare nelle scuole quando da ragazzi ci si mette in contatto con le figure retoriche. Non può servire come un solido argomento di una osservazione critica, come è quello di Gualtieri. Mentre la spiegazione sottostante della figura del simbolo, che è il terremoto, è del tutto nello spirito del tempo quando il saggio è stato scritto, con definizioni prepotenti e rivoluzionarie, patetiche e pompose, come: *"Dunque serve una nuova rovina per riempire un vecchio abisso."*<sup>22</sup> Per Kadare è il giovane che prende una decisione. Il tutto appare come se De Rada fosse nato e cresciuto in un ambiente simile per ipotesi, ai regimi del blocco comunista dell'est del tempo in cui Kadare scrive la sua lettura di *Milosao*, e non in un villaggio come Maki, nel XIX secolo, dove l'uomo aveva una grande devozione alla fede, la quale non permetteva ai due giovani di godere i frutti dell'amore senza un matrimonio nelle istituzioni della chiesa. Ci sembra che Kadare vuole ad ogni costo che De Rada pensi e provi le cose come lui pensa che debba provarle, anzi addirittura lo fa essere un rivoluzionario. Il *Milosao* di Kadare è un *Milosao* che non si trova in nessun luogo, salvo che nella sua momentanea fantasia, che sembra come universalizzare o unificare con un uomo, il quale sarebbe quello che aspirava l'autore del saggio e in nessun modo il *Milosao* del nostro poeta. Altri frammenti del saggio sono deboli, con pathos e con pompose frasi fatte, basse per il suo livello di composizione. Soprattutto le definizioni riguardo a sottotesto e frammentismo del romanzo lirico, per i quali Qosja ricorda a Kadare che i due principi non sono solo l'appoggiarsi di De Rada sul nostro folklore, ma un principio stilistico cardinale del romanticismo europeo, che direttamente o indirettamente hanno influenzato il nostro poeta, dato che lui era cresciuto in un ambiente dove l'influenza di questo movimento era forte.<sup>23</sup> Invece per quanto riguarda gli altri scritti di questa raccolta, nei quali fa parte anche lo scritto di Kadare, non meritano neanche di essere discussi o citati con i frammenti oppure con i nomi, includendo anche lo scritto di Çabej, perché sono sotto l'influenza del loro tempo, anzi un po' maldicenti per i giovani che vogliono occuparsi con lo studio delle lettere. Questo lungo soffermarsi sopra la definizione di Kadare, non ha come mira un attacco donchisottesco contro l'autore, ma serve solo per spiegare l'esatto significato di questo termine letterario, il quale rischia semplicemente di essere frainteso dal buon nome di Kadare. E poi si sa l'influenza che un grande autore ha nella psiche degli studenti, anche se Kadare, in questo caso, non è per niente nel giusto. Perciò sarebbe meglio a suggerire agli scrittori: che Omero, deve rimanere al suo posto, dunque al posto poeta, ed Aristotele, certamente al suo posto, dunque al posto dello studioso, perché nessuno di loro sostituisce l'altro.

## 7. Un'interpretazione Analitica del Fenomeno Deus ex Machina nel Canto XX

Passiamo all'interpretazione analitica del fenomeno *deus ex machina* nel canto XX. Il quadro poetico prima del terremoto è una descrizione comparativa delle situazioni di fenomeni naturali diversi, che danno segnale dell'imminenza del terremoto. Metafore di immobilismo, come "intorpidite" per le foglie o la figura d'ellisse mancando i verbi (nel testo in albanese), creano strutture parallele d'espressione, che portano all'immaginazione di una situazione precaria, paurosa ed incline all'accadere di qualcosa di spiacevole. Dunque, qui si da il mondo vivo delle piante, come se sentisse la fatalità, il

<sup>19</sup> Jeronim De Rada (me rastin e 150 vjetorit të lindjes). *Shtëpia Botuese "N.F."*, Tiranë 1965.

<sup>20</sup> "Historia e letërsisë shqipe, vëllimi 2, f. 74, për fat të keq me dy fjalë thuhet se tërmeti tek *Milosao* është një *deus ex machina* që përdor autori për të bashkuar heronjtë e tij. Ky është një shpjegim i gabuar dhe një vepër e madhe poetike nuk mund të gjykohej me të tilla kritere simpliste." [Kadare, Ismail. "Duke lexuar "Milosao". Jeronim De Rada (me rastin e 150 vjetorit të lindjes). *Shtëpia Botuese "N.F."*, Tiranë 1965, p. 153-154.]

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> Qosja, Rexhep. *Panteoni i rralluar. Rilindja, Prishtinë, 1973. p. 228-229.*

mondo fisico con il sole, simbolo della vita, che si nasconde, poi il mondo della femminile sensibilità svogliata, come più abile per sentire i rischi della sopravvivenza.

*Gjethet ishin si të mpira,  
dielli i fshehur resh,  
zembr' e grave pa dëshirë.  
Kur, - ia dha një shkundullim.24*

*"Immobili, come intorpidite stavan le fogli delle piante; il sole usciva sempre dietro un velo di nugoli, e 'l cuore delle donne era pieno di svogliatezza, quando corse un tremuoto.25*

Dopo questa descrizione, la quale ci dà una sensazione che qualcosa di fatale sta accadendo nella città, viene il verso che testimonia la sventura e il terremoto, ed immediatamente, negli altri versi successivi, abbiamo il suo effetto e la situazione caotica che comincia nella città dopo il terrore causato. Di nuovo abbiamo un quadro dopo il terremoto, il quale rispecchia, con elissi, l'effetto catastrofico sia per il mondo delle piante e delle bestie, sia per quello degli uomini. Questi hanno perso il senso di sicurezza e dell'orientamento. Il paese si rovina e in rovina vanno le loro ricchezze, che sono gli olivi, le bestie, le case.

*Ullinjt' e thyer,  
shtëpit' e rrëzuara,  
njerëzit i braktisën  
zemrimit të dheut.  
Egërsirat ulërinin.26*

*Gli olivi domati,  
le case ridotte in macerie  
abbandonaron gli umani  
al furore della terra;  
ulularon di paura le bestie.27*

Il quadro è spaventoso. La definizione del terremoto come l'ira della terra, ti fa capire la consapevolezza dell'uomo (di Milosao) verso la potenza soprannaturale. Qui si preparano i presupposti che l'uomo conosca meglio se stesso ed anche il suo rapporto con il soprannaturale, che lo aiuta ormai a capire il ruolo, la funzione e il suo posto nell'universo. La situazione prima, durante e dopo il terremoto ci fa pensare che abbiamo a che fare con un terremoto *deus ex machina*, che è usato intenzionalmente da De Rada, per creare le condizioni favorevoli per gli amanti, attraverso il pieno rovesciamento della condizione sociale del principale protagonista, Milosao, che ormai vede se stesso un ricco impoverito che è contento con la nuova povertà che gli dà la possibilità di realizzare l'amore tanto atteso. Milosao è disposto a diventare cacciatore e agricoltore solo ed esclusivamente per gioire dei frutti dell'amore. Ma qui egli incarna anche le qualità di un eroe romantico, il quale volgeva il suo sguardo verso l'idillica unificazione con la natura. Per di più vediamo altre qualità dell'eroe romantico, come la realizzazione del desiderio in un percorso solitario distante dalla soggezione delle istituzioni morali e sociali, che si sentivano ingombranti per l'uomo, per fuggire dal presente verso un mondo esotico, e per conquistare la libertà di scelta, che era preziosissima per loro. Nell'atmosfera dell'eroe romantico europeo si vede messo anche Milosao. Non abbiamo nessun altro posizione di veduta più completa, che può dare la dimensione adatta di questo personaggio. Ecco il modo in cui è illustrato, con i versi, il punto di vista dell'eroe romantico:

*La donzella.*

*O amabil figlio di signora, che tu mi prendi ove mi condurrà? Non sono io una grande signora com'è la tua crudel cognata.*

<sup>24</sup> De Rada, Jeronim. *Këngët e Milosaos. Përshatur në shqipen e sotme nga Dh. S. Shuteriqi, N. Sh. Botimeve "Naim Frashëri", Tiranë 1964, f. 53.*

<sup>25</sup> De Rada, Girolamo. *Poesie albanesi del secolo XV. Canti di Milosao - Figlio del despota di Scutari. Da' tipi del Guttemberg, Napoli 1836, f. 69-71*

<sup>26</sup> *Ibidem.*

<sup>27</sup> *Ibidem*

Milosao.

*Scutari non si dirà più paese: oltre le montagne vi son sacerdoti che ci maritano. Io ti sosterrò con l'aratro e con le frecce, tu mi guarderai la capanna e mi laverai il vestito, sola per me solo.*<sup>28</sup>

Quando la Donzella ricorda a Milosao che lei non è una "grande signora", lui le dice che questa discriminazione di rango non ha nessun valore e che lui ormai era uguale a lei, giacché "Scutari non si dirà più paese." cioè quando è caduta l'istituzione della città, insieme a quest'ultimo sono cadute anche le istituzioni sociali, che crevano anche il divario di classe sociale. Qui sembra che si adempie e prende piena forma la soluzione *deus ex machina* deradiana con il *terremoto*, che in se stesso non è parte precedente del soggetto, neanche delle vicende causa/effetto, che costituiscono vicissitudine d'amore, ma semplicemente il terremoto è un'intercessione esteriore nel soggetto del dramma, che risolve il conflitto interstratale tra Milosao e Rina, creando tali condizioni che gli ostacoli fino a quel tempo insormontabili, scompaiono come per magia e lasciano posto ad uno sviluppo vero e proprio della natura umana. Nei versi sopraccitati impressiona anche la capacità di dipingere un'atmosfera idillico-pastorale del desiderio di Milosao, come lui concepisce la futura moglie. Questa concezione del principale protagonista crea l'immaginazione come se l'uomo non fosse per nulla cambiato, come se l'uomo della via della civilizzazione si distinguesse pochissimo dal primitivismo, come se i secoli e i millenni si uniscono e diventano un giorno. E quella che ha valore inalienabile e soltanto l'amore, il qual è l'unico seme dell'eredità umana.

## 8. Ricercatori Albanesi che Affermano la Presenza di Deus ex Macchina nell Canto XX

Anche la ricercatrice Klara Kodra sembra di avere lo stesso punto di vista riguardo l'invenzione del terremoto come una soluzione: *Deus ex machina*. Nella sua opera *Poesia e De Radës* ("La poesia di De Rada") scrive: "Nella soluzione dei conflitti, come hanno osservato anche gli studiosi, c'è artificiosità, si usa il metodo "deus ex machina". La soluzione del primo conflitto, che deriva dalla diversa condizione sociale di Rina e di Milosao, arriva dopo un terremoto, il secondo conflitto si chiude con la morte di Rina." In ogni modo non penso che "il secondo conflitto", dunque tra l'amore per la moglie e quella per la patria, come si esprime Kodra, crea delle condizioni per chiamarsi così tagliente e così imprevedibile che ha il bisogno di una soluzione *deus ex machina*. Non si può pensare che un amore può escludere un'altro necessariamente, perché l'essenza dell'amore di Milosao per Rina non può sopravvivere senza il sentimento d'amore per la patria e viceversa, poiché tutte e due sono parte integrale della personalità della natura umana. La morte di Rina è fatale per Milosao, ma fa parte delle regole di gioco della vita, non è un'esclusione, non è così impossibile, così inattesa e non sembra una soluzione così artificiale che viene a sostegno dell'amore per la patria. Penso che non c'è nessun conflitto tra due amori, al contrario la soluzione sarebbe crudele e disumana, cosa che non penso che è stato nell'intenzione dell'autore. In realtà, alla fine dell'opera, Milosao adempie alcuni criteri dell'eroe romantico albanese e forse anche di quello italiano, il quale mette i principi del romanticismo al servizio della guerra per l'indipendenza.

## 9. Le Mancanze delle Citazioni dell'espressione Deus ex Machina nei Testi Fondamentali Durante il Regime di Hoxha

Avendo consultato la maggiore parte della bibliografia deradiana che poteva trattare il fenomeno letterario *deus ex machina*, ho notato che una parte dei ricercatori evita l'uso di questo termine. Varfi non lo cita per niente, nella sua analisi di quest'opera chiamando: "il terremoto... come un elemento ... per continuare il soggetto del dramma..."<sup>29</sup>. Shuteriqi lo definisce, nei *Këngët e Milosaos*<sup>30</sup>, il terremoto come: "una *stratagemma*" nella prima e seconda pagina dell'*Introduzione*, pure nelle edizioni successive di questa opera, diversamente dalle definizioni che egli ha fatto del terremoto come *deus ex machina* nella *Historia e letërsisë shqipe*<sup>31</sup> ("Storia della letteratura albanese"), forse dal fatto che le introduzioni in generale si rivolgono ad un pubblico più ampio che la cerchia dei studenti e dei studiosi, o forse dal fatto che la parola

<sup>28</sup> *Ibidem*

<sup>29</sup> De Rada, Jeronim. "Hyryje". *Këngët e Milosaos. Përshtatur në gjuhën e sotme shqipe nga Andrea Varfi. Sh.B. "Naim Frashëri", Tiranë, 1974, p. 13-14.*

<sup>30</sup> De Rada, Jeronim. *Këngët e Milosaos. Përgatitur nga Dh. S. Shuteriqi, Argeta – LMG, Tiranë, 2002, p. 5-6.*

<sup>31</sup> Shuteriqi, Dhimiter. *Historia e letërsisë shqipe. Universiteti Shtetëror i Tiranës, Instituti i Historisë dhe i Gjuhësisë (1-2) Botim 1960, p 74, Bot. 1983 p. 257*

“Deus” era spiacevole per gli occhi e le orecchie di qualcuno. Questo termine non lo scontriamo neanche in Castrati, nella sua edizione filologica dei *Këngëve të Milosaos*<sup>32</sup> (“Canti di Milosao”), dove ha fatto un’interpretazione dettagliata e valida di quest’opera, e non lo si trova perfino nel saggio monografico *Jeronim De Rada (Jeta dhe vepra)*<sup>33</sup>. È strano perché si suppone che Castrati conosceva bene il lavoro svolto da Guantieri, che ha sfruttato al massimo il saggio di quest’ultimo su De Rada, se si vedessero con attenzione le citazioni che lui usa. C’è addirittura qualche caso di grossa somiglianza nelle definizioni dei ambedue autori, per esempio, prof. Jup Kastrati scrive: “*Qui finisce la parte vissuta del poema dallo stesso poeta, lo svolgimento che segue è creazione della fantasia*”<sup>34</sup>, invece Gualtieri: “*Qui finisce la parte vissuta del Milosao. Il resto fu creazione fantastica, ideata per dare consistenza, intreccio e scioglimento di romanzo all’idillio.*”<sup>35</sup> Il momento dell’esplosione del terremoto del canto XX, Castrati, in ambedue le opere, lo interpreta così: “*E qui i due amanti che non potevano sposarsi, a causa dello stato della loro famiglia, li aiuta la fortuna. Un forte terremoto fa crollare Scutari. Demolisce tutte le case. Pure il palazzo di Milosao. Il ragazzo e la ragazza si trovano insieme davanti alle rovine. Ogni ostacolo è sparito, essi si possono sposare.*”<sup>36</sup>, evitando così l’espressione *deus ex machina*. C’è una sorte d’esitazione, una riserva oppure uno svincolamento da parte dei ricercatori a trattare questa convenzione letteraria, che a mio parere De Rada ha usato con maestria.

## 10. Conclusione

Si può dire in conclusione, dopo aver tentato di mostrare che cosa vuol dire *deus ex machina* e che cosa si può capire con questa frase, quali sono stati i nomi conosciuti di questa convenzione e quali obiezioni hanno trovato dalla critica, si può dire quindi che nell’opera *I canti di Milosao* di Gerolamo De Rada, il terremoto (*shkundullima*) è un *deus ex machina*. Come detto sopra, i tentativi di non valutare quest’invenzione deradiana, davvero la sola nel suo genere, nella quale uno dei fenomeni soprannaturali, al di fuori delle capacità di gestione umana, com’è il terremoto, si usa dal nostro poeta per realizzare la soluzione del conflitto quasi insormontabile per questo tempo, com’è l’appartenenza ad un gruppo di basso strato sociale di Rina, una ragazza contadina, e di Milosao, il figlio del despota di Scutari. La copia ha bisogno di un’intervento potente, che non fa parte della logica linea causa/effetto del soggetto e questo fattore esterno si crea da De Rada attraverso l’uso del terremoto come un *Deus ex machina*.

## References

- Abrams, M. H. & Harpham, Geoffrey Galt. “Deus ex machina”. *A Glossary of Literary Terms*. Ninth Edition, Wadsworth Cengage Learning, USA 2009.
- Aristoteli. *Poetika*. Përk.: Sotir Papahristo, Buzuku, Prishtinë 1998.
- Baldick, Chris. “Deus ex machina”. *The Concise Oxford Dictionary of Literary Terms*. Oxford University Press, 2001.
- Cuddon J. A. “Deus ex machina”. *Dictionary of literary terms and literary theory*, The Penguin books, London 1991, England.
- De Rada, Girolamo. *Canti di Milosao - Figlio del despota di Scutari*. Napoli 1847.
- De Rada, Girolamo. *Canti di Milosao - Figlio del despota di Scutari*. Napoli 1873.
- De Rada, Girolamo. “Introduzione”. *Milosào.- Romanzo lirico albanese*. Traduzione e Intr. di Vittorio G. Gualtieri, Dott. Gino Carabba. Editore Lanciano, 1917.
- De Rada, Girolamo. *Poesie albanesi del secolo XV. Canti di Milosao - Figlio del despota di Scutari*. Da’ tipi del Guttemberg, Napoli 1836.
- De Rada, Jeronim. “Hyrje”. *Këngët e Milosaos*. Përshtatur në gjuhën e sotme shqipe nga Andrea Varfi. Sh.B. “Naim Frashëri”, Tiranë, 1974.
- De Rada, Jeronim. *Këngët e Milosaos*. Përshtatur në shqipen e sotme nga Dh. S. Shuteriqi, N. Sh. Botimeve “Naim Frashëri”, Tiranë 1964.
- De Rada, Jeronim. *Këngët e Milosaos*. Përgatitur nga Dh. S. Shuteriqi, Argeta – LMG, Tiranë, 2002
- De Rada, Jeronim. *Poezi shqipe të shekullit XV – Këngë të Milosaut, Bir i sundimtarit të Shkodrës*. Translitterue, përshtat në gjuhën e sotme dhe komentue nga Jup Kastrati. Ndërmarrja shtetërore e botimeve, Tiranë 1956.

---

<sup>32</sup> De Rada, Jeronim. *Poezi shqipe të shekullit XV – Këngë të Milosaut, Bir i sundimtarit të Shkodrës*. Translitterue, përshtat në gjuhën e sotme dhe komentue nga Jup Kastrati. Ndërmarrja shtetërore e botimeve, Tiranë 1956.

<sup>33</sup> Kastrati, Jup. *Jeronim De Rada (Jeta dhe vepra)*. Shtëpia botuese Naim Frashëri, Tiranë 1962.

<sup>34</sup> De Rada, Jeronim. *Poezi shqipe të shekullit XV – Këngë të Milosaut, Bir i sundimtarit të Shkodrës*. Translitterue, përshtat në gjuhën e sotme dhe komentue nga Jup Kastrati. Ndërmarrja shtetërore e botimeve, Tiranë 1956, p. 32.

<sup>35</sup> De Rada, Girolamo. “Introduzione”. *Milosào.- Romanzo lirico albanese*. Traduzione e Intr. di Vittorio G. Gualtieri, Dott. Gino Carabba. Editore Lanciano, 1917, p. VI.

<sup>36</sup> De Rada, Jeronim. *Poezi shqipe të shekullit XV... op. cit., p. 33. dhe Kastrati, Jup. Jeronim De Rada (Jeta dhe vepra)*. op. cit., p. 37

- Gualtieri, Vittorio Gaspare. *Girolamo De Rada poeta albanese*. Casa editrice Remo Sandron, Palermo, 1930.
- Holman, G. Hugh; Harmon, William. "Deus ex machina". *A handbook to literature*. Macmillan Publishing Company, New York 1986, USA.
- Horaci. *Arti poetik*. Përkthimi nga latinishtja, parathënia dhe shënimet nga Dr. Engjëll Sedaj. Buzuku, Prishtinë 2000, Kosovë.
- Jeronim De Rada (me rastin e 150 vjetorit të lindjes)*. Shtëpia Botuese "N.F.", Tiranë 1965.
- Kadare, Ismail. "Duke lexuar "Milosaon"". *Jeronim De Rada (me rastin e 150 vjetorit të lindjes)*. Shtëpia Botuese "N.F.", Tiranë 1965.
- Kastrati, Jup. *Jeronim De Rada (Jeta dhe vepra)*. Shtëpia botuese Naim Frashëri, Tiranë 1962.
- Kodra, Klara. *Poezia e De Radës*. Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë, 1988.
- Leka, Ferdinand. "Deus ex machina". *Fjalor i termave të letërsisë*. Infbotues. Tiranë 2013.
- Nietzsche, Friedrich. *The Birth of Tragedy*. Translated by Ronald Speirs, Cambridge University Press, 2007.
- Plato. "Cratylus". *Plato*. Vol. 12. Translated by Harold N. Fowler. Cambridge, MA, Harvard University Press, London, William Heinemann Ltd. 1921.
- Rehm, Rush. *Greek tragic theatre*. Routledge, London and New York, 1992. f. 70
- Qosja, Rexhep. *Panteoni i rralluar*. Rilindja, Prishtinë, 1973.
- Shuteriqi, Dhimiter. *Historia e letërsisë shqipe*. Universiteti Shtetëror i Tiranës, Instituti i Historisë dhe i Gjuhësisë (1–2) Botim 1960, Bot. 1983.